

Il concerto La rassegna chiusa dal celebre direttore nella Basilica Superiore

Assisi, Maazel star tra i giovani prodigi

ROMA — A cinque anni suonava il violino in pubblico, a otto salì sul podio per dirigere un'orchestra. E quando aveva undici anni, Lorin Maazel conobbe Arturo Toscanini. Insomma, era quasi una scelta obbligata quella di chiudere con lui una rassegna che ha puntato sui giovani prodigi. Ieri sera si è chiuso il Festival «Assisi nel mondo» che fa parte del progetto «Omaggio all'Umbria». La serata si pensava compromessa per il maltempo e invece le strade erano sgombre. Nella Basilica Superiore di San Francesco, sotto la bacchetta di Maazel, la *Messa da Requiem* di Verdi con l'Orchestra Sinfonica «Toscanini» e il Coro Maggior Musicale Fiorentino.

In alcune tra le più belle chiese di Assisi sono sfilati musicisti in un'età

Sul podio Maazel ieri ha chiuso il Festival «Assisi nel mondo» con la *Messa da Requiem* di Verdi diretta nella Basilica Superiore di S. Francesco

compresa dai 10 ai 15 anni, scelti in base alle loro credenziali di vincitori di concorsi nazionali e internazionali. Non solo italiani, anche francesi e russi. L'unico umbro è il pianista Nicolò Toccaceli, che a soli 12 anni ha già collezionato 21 riconoscimenti. Masha Diatchenko suona due diversi

violini, un prezioso Guarneri del Gesù del 1740 e uno creato nel 2003 appositamente per lei. E poi la violinista francese Hildegarde Fesneau che il prossimo anno si esibirà con la sorellina di 10 che suona il piano, Zephirine, al Ground Zero di New York per commemorare l'attentato alle Torri Gemelle.

La teen-music ha il suo precursore in Lorin Maazel, il cui talento fu intuito dal padre. Toscanini era rimasto incuriosito dal giudizio di un critico di New York: «Questo bambino è un genio». Lui all'epoca dirigeva la Nbc Symphony e per una sera cedette al giovanissimo Lorin la sua orchestra: «Dopo aver assistito a una prova, Toscanini venne in camerino, mi poggiò una mano sul capo e disse con tenerezza: Dio ti benedica. Anche se si arrabbiava molto con gli orchestrali, era capace di dolcezza, un uomo sensibile, un timido, penso».

A volte il termine enfant prodige è sinonimo di fenomeno circense e la carriera può subire un ribaltone, un passo indietro senza ritorno. «La strumentalizzazione degli adulti può essere terrificante. Io sono stato fortunato», dice Maazel con la sua testa leonina, lo sguardo fiero.

Valerio Cappelli



”

Quando ero giovanissimo fu Toscanini, dopo aver assistito a una mia prova, a venire da me. Mi poggiò una mano sul capo e disse con tenerezza: Dio ti benedica

